

FRANÇOISE PERRET

FRANÇOIS BUGNION

Da Budapest a Saigon

*Storia del Comitato Internazionale della Croce Rossa
1956–1965*



Croce Rossa Italiana
Comitato Regionale Toscana



CICR



Prefazione all'edizione italiana

Francois Bugnion

Membro onorario del Comitato Internazionale della Croce Rossa

“Quando il giudice ha pronunciato il suo verdetto, nessuno ha il diritto di parlare” dicono gli avvocati.

Nella bella prefazione che ha cortesemente scritto per questo quarto volume della storia del Comitato Internazionale della Croce Rossa, Jakob Kellenberger, presidente dell'istituzione dal 2000 al 2012, sottolinea l'essenziale: l'aggravarsi della guerra fredda, che ha portato al colpo di forza del muro di Berlino e poi alla crisi dei missili di Cuba, il difficile cammino del CICR per superare le spaccature del confronto tra Occidente e Unione Sovietica, l'estensione del suo campo d'azione ai conflitti di decolonizzazione, le situazioni dei disordini interni e della tutela dei prigionieri politici, il riscatto molto provvisorio operato dalla XX Conferenza Internazionale della Croce Rossa, riunita a Vienna nel 1965. Non c'è dunque motivo di ritornarvi sopra.

Dalla pubblicazione della versione originale francese di questo libro avvenuta nel dicembre 2009, abbiamo assistito purtroppo a una recrudescenza della Guerra Fredda, a una nuova spaccatura nella comunità internazionale e a una rimonta delle tensioni, che hanno portato alla guerra in Ucraina, con la sua tragica sequela di orrori, sofferenze e lutti. Nulla, invece, ha portato a modificare le prospettive di Françoise Perret e le mie quando abbiamo scritto quest'opera. L'apertura degli archivi del CICR per questo periodo (1956-1965), riguardanti i principali attori, le principali pubblicazioni relative a questi anni carichi di pericoli e gli eventi successivi non hanno portato alla luce alcun elemento significativo che rendesse necessario modificare le prospettive e riscrivere la storia di quegli anni.

Se non fosse scomparsa prematuramente a causa di una malattia devastante, non c'è dubbio che Françoise Perret si unirebbe a me nel rivolgere i nostri più calorosi ringraziamenti a Raimonda Ottaviani e a Antonio Licciulli che hanno avuto la bontà di curare la traduzione di quest'opera, senza lasciarsi scoraggiare dall'ampiezza del compito, unendo precisione, rigore ed eleganza. Si permette così ai lettori italiani – in particolare ai volontari, agli storici e ai ricercatori della Croce Rossa Italiana – di comprendere meglio la storia dell'azione umanitaria di quegli anni, durante i quali l'umanità è stata a due dita da una guerra nucleare. Così facendo, hanno portato a compimento la monumentale impresa, avviata, animata e diretta dal compianto prof. Paolo

Vanni, con le già pubblicate traduzioni dei volumi I, II e III della storia del CICR, la prima parte opera di Pierre Boissier, per gli anni dal 1863 al 1907, la seconda di André Durand per gli anni dal 1907 al 1945 e la terza di Catherine Rey-Schyr per gli anni dal 1945 al 1955. Per tutto questo grande impegno vi ringraziamo calorosamente.

Palermo, novembre 2022

Presentazione all'edizione italiana

di Francesco Caponi

Presidente del Comitato Regionale Toscana CRI

Il 13 novembre 2002, nasceva presso il Comitato Regionale Toscana della CRI, primo in Italia, "l'Ufficio storico". Le finalità proposte erano soprattutto lo studio, la conservazione, la scrittura e la divulgazione della Storia della Croce Rossa Italiana e Internazionale.

L'ideazione e il merito di questa fondazione culturale, da me accolta e supportata, erano opera del prof. Paolo Vanni e di alcuni volontari animati da grande amore per l'Idea di Croce Rossa, per il suo fondatore H. Dunant, convinti che la conoscenza della storia di questa istituzione aiutasse a meglio operare anche attualmente.

Ampia è stata in questi anni la produzione di testi inediti, traduzioni, articoli, testi, etc.. curati dall'Ufficio storico; basti per tutti ricordare la Storia della Croce Rossa toscana dalla nascita al 1914 e della Croce Rossa Italiana dalla nascita al fascismo. Inoltre, l'Ufficio storico, in particolare nella persona della dott.ssa R. Ottaviani, ha anche curato la traduzione di molti testi storici editi dal Comitato Centrale della Croce Rossa Internazionale, per facilitarne la divulgazione anche in Italia.

Oggi, allo scadere del mio mandato di presidente, ho il piacere di vedere completato uno dei sogni del prof. Vanni, ossia la pubblicazione in italiano dell'ultimo dei quattro volumi sulla storia del CICR. La traduzione del testo, portata a compimento dopo la scomparsa del prof. Vanni avvenuta nell'ottobre 2018, era stata iniziata dal giovane volontario Antonio Licciulli, poi terminata e revisionata ben sette volte dalla dott.ssa R. Ottaviani e dal Prof. F. Bugnion che ringrazio sinceramente per la pazienza e l'attenzione dimostrate.

Il Consiglio del Comitato regionale ne aveva autorizzato con decisione unanime, in data 25 febbraio 2023, la pubblicazione e finalmente, dopo il consenso ottenuto dal Comitato centrale di Ginevra, posso iscrivere tra le mie attività di presidente anche la promozione della pubblicazione di questo volume. Si tratta di un testo, culturalmente importante, testimonianza delle attività di soccorso, svolte dal 1956 al 1965 in molte parti del mondo, dal Comitato Internazionale di Ginevra e dai suoi delegati, materiale prezioso che va ad arricchire le nostre conoscenze storiche in materia.

Premessa

di Raimonda Ottaviani

Con grande piacere posso presentare la traduzione del quarto volume della Storia del CICR dopo qualche anno di lavoro e di studio in collaborazione con il prof. François Bugnion che mi ha gentilmente e assiduamente assistito nel mio arduo compito.

Questa pubblicazione è stata una delle ultime volontà del prof. Paolo Vanni che nell'approssimarsi della fine della sua vita voleva veder conclusa la storia del CICR narrata nei primi tre testi le cui traduzioni erano state già pubblicate: il primo volume, *Da Solferino a Tsushima*, di Pierre Boissier pubblicato nel marzo del 2014, il secondo *Da Sarajevo a Hiroshima* di André Durand, nel marzo 2016, mentre nell'ottobre 2018 era uscito il terzo, *Da Yalta a Dien Bien Phu* di Catherine Rey-Schyr. Mancava il quarto, l'ultimo, *Da Budapest a Saigon* di F. Bugnion e di F. Perret per concludere il ciclo.

La mia soddisfazione è data non solo dall'adempimento delle ultime volontà del prof. Vanni, ma anche e soprattutto dall'aver portato a termine un lavoro di traduzione storico importante che narra difficoltà e conquiste, avventure e delusioni della politica umanitaria internazionale del CICR svoltasi dalla sua fondazione fin quasi ai giorni nostri, attraverso l'azione dei suoi delegati, sulla base dei principi fondamentali e secondo le normative stabilite dalle sue Convenzioni.

Per questo ringrazio in primis il prof. Bugnion che mi ha assistito nel grave compito e tutti coloro che mi hanno favorito e che hanno contribuito al realizzarsi di quest'ultima edizione, in particolare il Comitato Regionale Toscana nella figura del suo presidente dott. Francesco Caponi.

Prefazione

di Jakob Kellenberger

Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa

Sono anni fondamentalmente caratterizzati dall'inasprimento della guerra fredda quelli che vanno dall'insurrezione ungherese dell'ottobre del 1956 alla crisi dei missili di Cuba, che condusse il mondo sull'orlo della guerra nucleare, nell'ottobre del 1962, poi al massiccio impegno in Vietnam degli Stati Uniti nella primavera del 1965.

Certamente, la «Grande Alleanza» che aveva abbattuto la Germania hitleriana si era disciolta con la scomparsa del nemico comune, lasciando a confrontarsi due superpotenze in opposizione su tutto: gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Nel suo discorso di Fulton del 5 marzo 1956, Winston Churchill aveva preso atto della divisione dell'Europa e del mondo: «Da Stettino sul mare Baltico a Trieste sull'Adriatico una cortina di ferro si è abbattuta sul continente». Il blocco di Berlino e la guerra di Corea avevano sancito la divisione del mondo in due raggruppamenti antagonisti. A Berlino, tuttavia, la crisi si era finalmente risolta, undici mesi dopo, senza spargimento di sangue. La guerra di Corea si svolse sulla frontiera dei due blocchi senza mettere in discussione l'esistenza dell'una o dell'altra superpotenza.

Nell'ottobre 1956, invece, la crisi scoppiò all'interno del blocco sovietico. Nel timore che una vittoria dell'insurrezione ungherese comportasse la perdita di autorità e di grande strategia che la Russia aveva sempre considerato indispensabili per la sua sicurezza, il Cremlino impegna massicciamente l'Armata Rossa per sedare la rivolta. Tuttavia, una crisi di tutt'altra gravità scoppia quando i servizi d'informazione americani scoprono che i Sovietici sono in procinto di insediare delle basi missilistiche nucleari a Cuba. Indubbiamente, il discorso con cui il presidente Kennedy annunciò, il 22 ottobre 1962, al popolo americano, stupefatto, e al mondo, la costruzione di basi di razzi sovietici, provocò un trauma emotivo paragonabile a quello dell'11 settembre 2001. Subito, ogni città americana si scoprì minacciata. Per la prima e unica volta nella storia, le forze strategiche americane furono poste in stato di allerta massima, e, senza dubbio, fu lo stesso per le forze nucleari sovietiche. L'umanità apprendeva, terrorizzata, di vivere sotto la minaccia del proprio annientamento. Il mondo trattene il respiro nell'attesa di una soluzione politica che permettesse di evitare una conflazione nucleare.

Un anno più tardi, il presidente Ngô Đình Diêm veniva assassinato a Saigon nel corso di un colpo di stato militare che aveva fatto precipitare il paese nella guerra civile e che lui avrebbe dovuto prevenire. Nell'ansia di non riuscire ad imporre un argine all'espansione del comunismo, gli Stati Uniti s'impegnavano sempre di più in una

Introduzione

*È dunque questo la Croce Rossa:
la bontà più forte dell'odio,
la vita più forte della morte,
la speranza più forte dell'abbandono,
In due parole, una fede e un'azione¹.*

Léopold Boissier, Presidente del CICR, 1955-1964

Il CICR alle soglie degli anni 1956-1965

Durante la Seconda Guerra mondiale, il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) ha svolto delle attività di notevole ampiezza e ha beneficiato di risorse finanziarie importanti, ma, alla fine della guerra, i suoi mezzi e le sue azioni bruscamente si ridussero. Questa situazione si prolungò per oltre vent'anni e, negli anni 1956-1965, il CICR stesso si definiva un'organizzazione non governativa che disponeva di mezzi limitati.

Istituzione di diritto svizzero, semplice associazione di individui uniti per perseguire lo stesso ideale e che recluta i suoi membri per cooptazione tra i cittadini svizzeri, il CICR si considera comunque investito di un mandato di natura internazionale che gli conferisce una posizione speciale.

Qual è la natura di questo mandato? Quali sono gli strumenti giuridici su cui il CICR fonda la sua azione? Qual è la sua posizione nella scacchiera internazionale e in seno al Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa? Com'è organizzato e quali sono i suoi mezzi d'azione? Queste sono alcune delle questioni da esaminare se si vuole comprendere il suo impegno all'epoca dei conflitti degli anni tra il 1956 e il 1965.

¹ ACICR, A PV A PI Léopold Boissier, Exposé sur certains aspects du centenaire de la Croix-Rouge présenté au CICR dans sa séance du 3 octobre 1963, documento D 841 allegato al verbale della seduta plenaria del 3 ottobre 1963, p. 4.

PARTE PRIMA

La crisi dell'autunno 1956 e la XIX Conferenza internazionale della Croce Rossa

Dopo anni di tensioni crescenti contrassegnate dal blocco di Berlino, dalla guerra di Corea e dalla corsa agli armamenti nucleari, la morte di Stalin, annunciata il 5 marzo 1953, suscitò la speranza di una distensione. Si cominciò a sognare un disgelo, parola che lo storico della guerra fredda, André Fontaine, sottolinea con ragione evocare in Russia immagini di liberazione infinitamente più forti che in Occidente¹.

In effetti, dopo alcune settimane di incertezza legate alla costituzione di una nuova dirigenza sovietica, i segnali della distensione sono emersi. In Corea, i negoziati, sospesi da mesi, riprendono il 27 aprile 1953 e due mesi più tardi portano alla firma di un accordo di armistizio, il 27 giugno a Panmunjon.

L'armistizio coreano apre la strada all'apertura a Ginevra della Conferenza sull'Indocina, il 26 aprile 1954, che porterà, due mesi dopo la disfatta francese di Diên Biên Phu, il 20 luglio, ad un accordo sul cessate il fuoco in Indocina.

Dei segnali di distensione compaiono anche in Europa. Il 15 maggio 1955 viene concluso il Trattato di Stato austriaco – un trattato di pace che non osa pronunciare il suo nome – che ristabilisce un'Austria indipendente. Per la prima volta, dal 1945, l'Armata Rossa si ritira da un territorio che aveva occupato nel corso della guerra. Il 9 settembre 1955, il cancelliere federale tedesco Konrad Adenauer effettua una visita a Mosca. Questa visita, del tutto impensabile due anni prima, si conclude con l'apertura delle relazioni diplomatiche tra l'URSS e la Repubblica federale tedesca, che la dirigenza sovietica aveva messo alla gogna fino a quel momento, e con un accordo volto alla liberazione dei prigionieri tedeschi ancora trattenuti in URSS.

Questa trasformazione nei rapporti internazionali non poteva rimanere senza conseguenze sull'ordine interno dei paesi dell'Europa orientale. Il 17 giugno 1953, delle sommosse che erano scoppiate a Berlino Est, furono represses brutalmente dai carri armati. Il processo di destalinizzazione e, in particolare, il discorso di Kruscev che denunciava i crimini di Stalin davanti al XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica affrettano il corso degli avvenimenti. Nel mese di giugno 1956, rivolte scoppiano a Poznam, in Polonia, poi in ottobre a Budapest. A Budapest, come a Varsavia, la dirigenza del Partito comunista ritiene di potere risolvere la crisi nominando alla guida del governo o del partito una personalità che abbia la fiducia della popolazione. Ma se

¹ André FONTAINE, *Histoire de la guerre froide*. Paris Librairie Fayard. 1967, vol. I, pp. 75-76.

Ungheria (1956-1957)

Nei paesi dell'Europa orientale il 1956 è prima di tutto l'anno della destalinizzazione, l'anno del XX Congresso del Partito comunista dell'URSS, riunito dal 14 al 25 febbraio, durante il quale Nikita Kruscev, il primo segretario del partito comunista, presenta il suo famoso rapporto sui crimini di Stalin.

Sebbene il rapporto sia stato letto a porte chiuse, alcuni estratti ed alcune copie cominciano a circolare in maniera clandestina. In giugno, il Dipartimento di Stato lo pubblica a Washington¹.

Questo rapporto provoca una vera ondata emotiva nei paesi dell'Europa orientale, non solamente a causa dell'ampiezza dei crimini che sono messi a nudo improvvisamente, ma anche in relazione al mutato orientamento che sembra presentarsi nella dirigenza del Partito comunista dell'Unione sovietica. I dirigenti delle democrazie popolari – Repubblica democratica tedesca, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Romania, Cecoslovacchia – sentono il terreno aprirsi sotto i loro piedi. Tutti dovevano, infatti, la loro ascesa politica all'appoggio di Stalin.

Le ripercussioni non si fanno attendere, specialmente in Polonia, dove, dal mese di aprile del 1956, migliaia di prigionieri politici sono rimessi in libertà. Tra di essi, Władysław Gomułka, segretario generale del Partito comunista polacco dal 1943 al 1948, il partito operaio unificato polacco (POUP), il quale era stato destituito nel 1948 per «deviazione a destra e nazionalista» poi arrestato nel 1951.

Il 28 giugno, delle sommosse scoppiano a Poznań ed il 20 ottobre, sette mesi dopo la sua liberazione, Gomułka viene nominato infine primo segretario del POUP:

Le ripercussioni sono importanti altresì in Ungheria, dove, il 18 luglio, il primo segretario del Partito comunista, Matyas Rakosi, che governa l'Ungheria con il pugno di ferro dopo il colpo di mano comunista, viene dimesso dalle sue funzioni. Nella guida del partito è sostituito da Ernő Gërrö, considerato anch'egli fedele erede di Stalin. Il 6 ottobre una folla di trecentomila persone assiste ai funerali postumi ma solenni di Laszlo Rajk, ministro dell'Interno impiccato nel 1949, dopo un processo finto, e poi riabilitato nel marzo 1956.

La notizia dell'elezione di Gomułka al posto del primo segretario del POUP polacco suscita scalpore a Budapest e, il 23 ottobre 1956, decine di migliaia di Unghere-

¹ *Keesing's Contemporary Archives*, Luglio 21-28, 1956, pp. 14992-14997.



2. Ungheria.



3. Ungheria, 1956-1957. In una strada di Budapest.
© Croce Rossa ungherese (CICR/CID, V P HU-N-00022-17)



4. Ungheria, 1956-1957. I camion del CICR attraversano la frontiera austro-ungherese.
© Croce Rossa ungherese (CICR/CID, V P HU-N-00022-02)

Suez

(1956-1957)

La crisi di Suez è nata dalla sovrapposizione di tre conflitti sullo sfondo della guerra fredda.

Il più antico oppone l'Egitto alla Gran Bretagna. Infatti, i Britannici, che nel 1874 avevano acquistato una parte preponderante del capitale della Compagnia del canale di Suez e che consideravano il canale come la vena giugulare del loro Impero, occupano l'Egitto nel 1882. Tuttavia, il loro dominio in questo paese di antica civiltà si scontrerà con lo sviluppo del nazionalismo arabo.

Nel febbraio 1922, l'Inghilterra dichiara di rinunciare al protettorato, riservandosi tuttavia quattro prerogative: il diritto di assicurare le linee di comunicazione dell'Impero, la difesa militare dell'Egitto, la protezione degli stranieri e delle minoranze ed il controllo del Sudan. In altre parole, questa dichiarazione restituisce all'Egitto solamente una sovranità di facciata sugli affari interni.

Secondo i termini del trattato anglo egiziano del 26 agosto 1936, l'Inghilterra rinuncia alle quattro prerogative riservate dalla dichiarazione del 21 febbraio 1922. Tuttavia, il trattato autorizza l'esercito britannico a continuare ad occupare la zona del canale e gli riconosce il diritto di spostarsi nel resto del territorio in caso di pericolo. L'anno successivo, l'Egitto diviene membro della Società delle Nazioni.

L'Inghilterra conserva tuttavia una posizione dominante nella politica egiziana e, per il fatto delle truppe presenti nella zona del canale, i nazionalisti egiziani percepiscono che la sovranità del loro paese non sia veramente ristabilita.

Dalla proclamazione dello Stato di Israele, il 15 maggio 1948, l'Egitto si rivede coinvolto in un secondo conflitto, il conflitto di Palestina. Il suo esercito interviene lungo la fascia costiera e nel Negev, ma, sui due fronti, l'intervento termina con un disastro umiliante. Le sconfitte militari minano la fiducia dell'esercito nella monarchia e nella classe politica, ritenute responsabili della disfatta.

L'Egitto è il primo paese arabo a concludere un accordo d'armistizio con Israele, il 24 febbraio 1949. Sebbene l'esempio egiziano sia seguito dal Libano, dalla Giordania e dalla Siria, l'armistizio – impopolare – è considerato solamente come una sospensione temporanea delle ostilità e non come una tappa verso la pace. Di conseguenza, l'Egitto impedisce alle navi israeliane di utilizzare il canale di Suez, mentre l'artiglieria costiera egiziana blocca lo stretto di Tiran, che controlla l'accesso al porto di Eilat, il solo sbocco di Israele sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano.

In Egitto, il malcontento popolare è alimentato dalla memoria della disfatta, dalla recessione economica, dalla corruzione e dell'inefficienza del governo.





10. Conflitto di Suez, 1956. El Cap: trasporto di soldati egiziani feriti da Porto Saïd al Cairo con il primo treno sanitario egiziano autorizzato ad attraversare la linea del cessate il fuoco.
© Len Sirman (CICR/CID, V P ILAA-N-00097-26)



11. Conflitto di Suez, dicembre 1956. Rimpatrio da Lod al Cairo, sotto l'egida del CICR, di prigionieri egiziani feriti. © CICR (DR) (CICR/CID, V P ILAA-N-00001-06)

La XIX Conferenza Internazionale della Croce Rossa (Nuova Delhi, 28 ottobre-7 novembre 1957)

La Conferenza internazionale della Croce Rossa è la più alta autorità deliberante della Croce Rossa internazionale. Si riunisce in linea di principio ogni quattro anni. Riunisce le istituzioni della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e gli Stati parte delle Convenzioni di Ginevra; è il principale organo di dialogo sulle questioni umanitarie che interessano tanto le istituzioni umanitarie quanto gli Stati ed è un motore importante di sviluppo del diritto internazionale umanitario; la conferenza inoltre può anche diventare il campo in cui le divisioni della comunità internazionale si possono confrontare.

Per il CICR, la Diciassettesima Conferenza internazionale, riunita a Stoccolma nell'agosto 1948, e poi la Diciottesima Conferenza internazionale, riunita a Toronto tra il luglio e l'agosto 1952, sono state esperienze traumatizzanti: aveva dovuto subire le critiche virulente dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati. Il CICR prepara dunque con certa apprensione la Diciannovesima Conferenza internazionale, date le divisioni della guerra fredda aggravate ancor più dall'insurrezione ungherese e dalla crisi di Suez.

Prevista inizialmente per la fine dell'anno 1956, poi per l'inizio dell'anno 1957, la Conferenza deve essere rimandata all'autunno 1957, vista la gravità della situazione internazionale.

Tuttavia, questo ritardo non è sufficiente a sedare gli spiriti e la Conferenza si apre in un'atmosfera particolarmente tesa.

In effetti, la Conferenza si deve confrontare con due sfide di primaria importanza:

1. La rappresentazione della Cina: all'apertura della Conferenza, i rappresentanti della Repubblica popolare della Cina sono presenti mentre la «Cina di Formosa» (Taiwan), che è stata invitata a partecipare alla Conferenza, non è rappresentata da nessun delegato;
2. L'interdizione delle armi nucleari compresa nel «Progetto di regole limitanti i rischi corsi dalla popolazione civile in tempo di guerra» proposto dal CICR.

Conseguenza e linea di rottura della guerra fredda, la divisione di fatto della Cina tra la Repubblica popolare della Cina, proclamata da Mao Tse Tung il 1° ottobre 1949, che controlla tutto il territorio continentale di questo immenso paese, e l'isola di Taiwan, dove il governo nazionalista di Chang Kai Shek si è rifugiato dopo la disfatta, è sentita tanto più fortemente in quanto Pechino è persuaso che solamente l'intervento della Marina degli Stati Uniti nello stretto di Formosa abbia impedito ai comunisti di



12. XIX Conferenza internazionale della Croce Rossa. Nuova Delhi, 1957. Discorso del Primo ministro Nehru. © Federazione (CICR/CID, V P HIST-E-02130)

Kenya

(1956-1957)

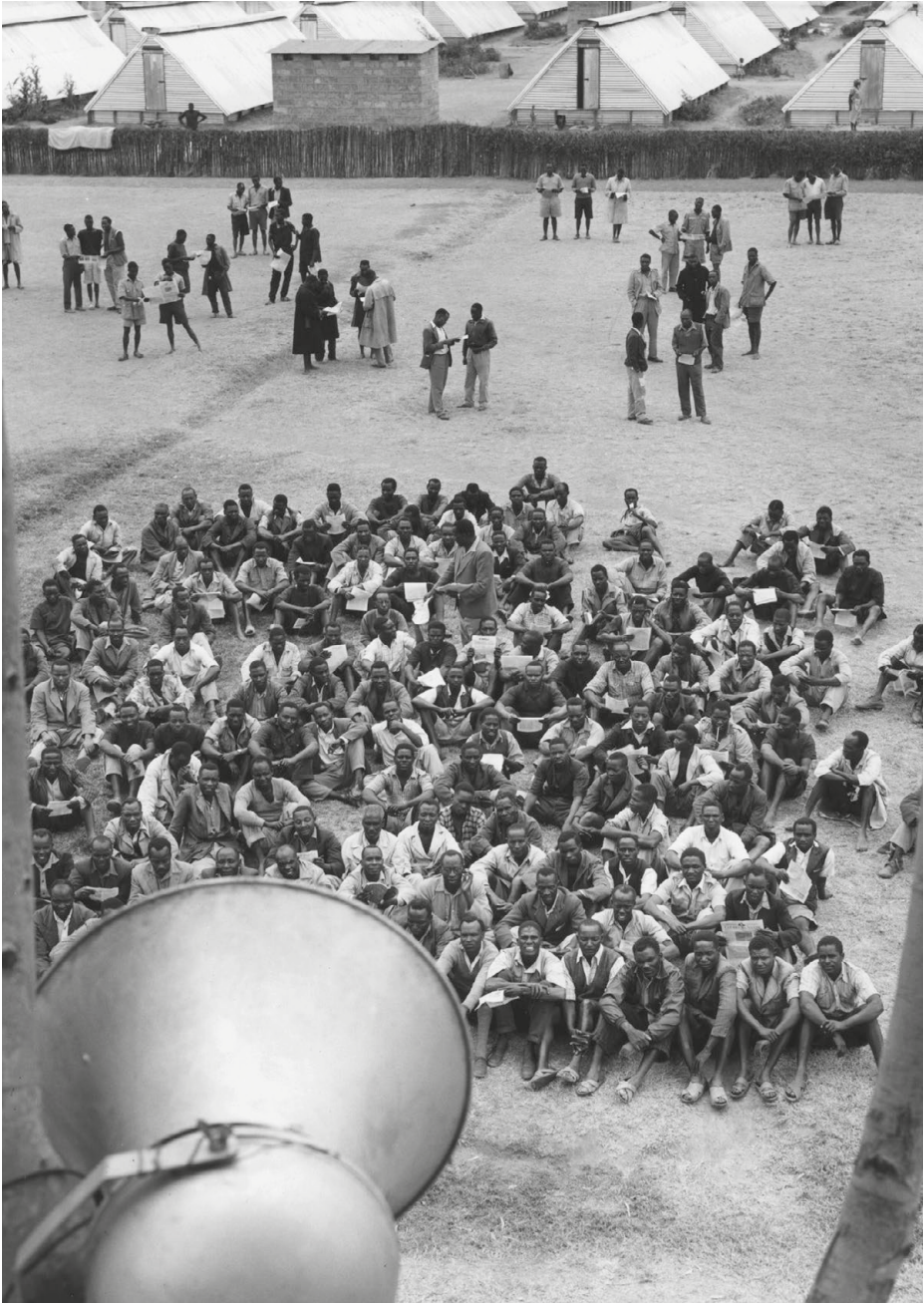
Convocata su iniziativa di Bismarck per arbitrare le ambizioni delle potenze europee in Africa, la Conferenza di Berlino del 1885 non ha solo riconosciuto la sovranità dell'Associazione internazionale del Congo, presieduta dal re Leopoldo II del Belgio, sul bacino del Congo. Imponendo il principio che uno Stato europeo che occupa un punto della costa africana ha diritti anche sull'interno, a condizione che lo occupi effettivamente, la Conferenza ha dato il via alla divisione dell'Africa sub sahariana tra le potenze europee. In effetti, i Britannici, i Francesi, i Portoghesi, i Tedeschi e gli Italiani, tutti coloro che possiedono mercati commerciali e scali marittimi in vari punti della costa africana, cercano di assicurarsi il controllo del retroterra.

L'Impero britannico, che mira anche ad altre parti dell'Africa, in particolare alla Costa d'Oro (Ghana) ed al corso inferiore del Niger e del Benue, s'interessa particolarmente all'Africa australe ed orientale. Infatti, dal XVIII secolo, la *Royal Navy* domina l'Oceano indiano. Nel 1795, i Britannici si sono impadroniti delle colonie olandesi del Capo e, nel 1882, hanno occupato l'Egitto; da qui le loro forze sono penetrate nel Sudan mentre esploratori, missionari e mercanti risalivano i fiumi in direzione dei Grandi Laghi. Da questa doppia penetrazione nasce il progetto di riunire attraverso una catena di colonie i possedimenti britannici nell'Africa orientale, dalla valle del Nilo all'Africa australe, premessa per costruire una linea ferroviaria dal Capo al Cairo, destinata a consolidare il dominio inglese su questa parte dell'Africa.

Dopo avere concordato con la Germania la spartizione dell'Africa orientale e dopo essersi assicurato il consenso della Francia come contropartita al riconoscimento delle pretese francesi sul Madagascar, il 4 novembre 1890, il Regno Unito impone un trattato di protettorato al sultano di Zanzibar, la cui sovranità si estende sulla costa orientale dell'Africa, dalla Somalia alla colonia portoghese del Mozambico. Il 1° luglio 1895, l'Inghilterra crea il protettorato dell'«Africa orientale britannica», che nel 1920 diventerà una colonia della corona con il nome di Kenya.

Nel 1901, è conclusa la costruzione della ferrovia che collega Mombasa, sull'Oceano indiano, con il lago Vittoria, nell'attesa del suo prolungamento fino all'Uganda, di cui il Congresso di Berlino ha riconosciuto l'appartenenza alla sfera d'influenza britannica. Questa ferrovia apre alla colonizzazione europea gli altopiani del Kenya, il cui suolo fertile e clima temperato attireranno numerosi coloni, principalmente inglesi o sudafricani. Per facilitare il loro insediamento, l'amministrazione coloniale s'impadronirà di terre degli indigeni, in disprezzo dei loro vecchi diritti di proprietà, o acqui-





34. Kenya, rivolta dei Mau Mau, 1957. Campo di internati civili, raggruppamento.
© Department of Information. Nairobi (CICR/CID, V P HIST-E-01782)



35. Kenya, rivolta dei Mau Mau, 1957. Arrivo al campo di detenzione.

© Department of Information, Nairobi (CICR/CID, V P HIST-E-01804)



36. Kenya, rivolta dei Mau Mau, 1957. Campo di internati civili: scavo di un canale.

© Department of Information, Nairobi (CICR/CID, V P HIST-E-01780)

L'azione del CICR a Cuba: dalla rivoluzione cubana al caso della baia dei Porci (1958-1962)

Durante il suo primo viaggio attraverso l'Atlantico, Cristoforo Colombo sbarca a Cuba, dove getta l'ancora il 28 ottobre 1492 nel golfo di Bariay, a est dell'odierno porto di Gibara. «Ecco la più bella terra che sia mai stata offerta alla vista dell'uomo», Colombo avrebbe esclamato davanti allo splendore del paesaggio, ma questa scoperta doveva significare per Cuba l'inizio di una lunga serie di tragedie. Infatti, come nelle altre isole, gli Spagnoli corsero ad appropriarsi delle terre ed a sottomettere le popolazioni indigene a lavori forzati nelle miniere o nelle piantagioni. In meno di vent'anni, la popolazione autoctona fu praticamente sterminata da massacri, da maltrattamenti e da epidemie diffuse dagli Europei. Per sostituirla, furono importati schiavi africani forzati a lavorare nelle miniere o nelle piantagioni di canna da zucchero o di tabacco, e dopo furono impiegati degli immigranti europei, nella grande parte spagnoli cacciati dai loro paesi dalla miseria. Questa economia schiavista sfociò nello sfruttamento sistematico delle risorse del paese, aggravato da una fiscalità schiacciante, cosa che provocò ammutinamenti frequenti da parte degli schiavi di origine africana e rivolte periodiche contro la dominazione spagnola.

Nel secolo XIX, la dominazione della Spagna era ancora tanto poco tollerata che le altre colonie spagnole dell'America latina avevano approfittato dell'occupazione della penisola iberica da parte delle truppe di Napoleone per emanciparsi.

La prima guerra di indipendenza, che durò dieci anni dal 1868 al 1878, terminò con la sconfitta degli insorti, ma, all'inizio dell'anno 1895 un gruppo di esuli cubani negli Stati Uniti lanciò un nuovo segnale di rivolta. La repressione violenta e la guerra ad oltranza condotta dal generale Valeriano Weyler finirono per alienare la popolazione. Nella primavera del 1898, dopo l'esplosione dell'incrociatore americano *USS Maine*, ancorato nel porto di L'Avana, gli Stati Uniti entrarono in guerra al fianco degli insorti e precipitarono la sconfitta delle armate spagnole, tanto a Cuba che nelle Filippine.

Gli Stati Uniti misero fine all'occupazione militare di Cuba dopo quattro anni e l'indipendenza fu proclamata il 20 maggio 1902, ma la Repubblica cubana conoscerà un'esistenza instabile, caratterizzata – come altrove in America latina – da una stretta crescente delle forze armate sulla vita politica. Inoltre, la società cubana non riesce ad emanciparsi dalle tare ereditate dal periodo coloniale: distribuzione drammaticamente iniqua delle ricchezze e dei redditi, estrema povertà di una grande parte della popolazione, sfruttamento agricolo da parte d'imprenditori stranieri o dei proprietari latifondisti, analfabetismo e mancanza di igiene, discriminazioni molteplici nei riguar-





49. Cuba, 1959. L'Avana, sede della Croce Rossa cubana: in presenza di Cossio del Pino e di Pierre Jequier, delegato del CICR, operazione di carico di 30 tonnellate di viveri, indumenti e medicinali destinati a Santiago di Cuba per essere distribuite alla popolazione della provincia d'Oriente.
© CICR (CICR/CID, V P CU-E-00014)



50. Cuba, 1958. Rivista della brigata della Croce Rossa cubana della provincia d'Oriente a Bayamo durante la missione di Pierre Jequier e di Jean-Pierre Schoenholzer.
© CICR (CICR/CID, V P CU-E-00005)

La Germania del muro

(1957-1965)

Un paese diviso

Se la guerra fredda comporta una serie di conflitti mortali in Asia – guerra civile cinese, guerra d'Indocina, conflitto del Laos, guerra del Vietnam – l'Europa ed in primo luogo la Germania rimangono l'epicentro delle tensioni tra l'URSS e gli Occidentali.

Infatti, alla fine della Seconda Guerra mondiale, la Germania è divisa in quattro zone d'occupazione, americana, britannica, francese e sovietica. La vecchia capitale del Reich, che è interamente interclusa nella zona di occupazione sovietica, è anche divisa in quattro settori di occupazione. Un Consiglio di controllo interalleato è incaricato di determinare le politiche che saranno applicate nelle quattro zone di occupazione. Tuttavia, dopo la scomparsa del nemico comune, il Consiglio è paralizzato dalle divergenze tra i tre alleati occidentali, da una parte, ed i Sovietici, dall'altra.

Il 1° gennaio 1947, le zone d'occupazione americana, britannica e francese sono integrate sul piano economico. Nel giugno dello stesso anno, gli Stati Uniti lanciano il piano Marshall d'aiuto alla ricostruzione dell'Europa. Le tre zone occidentali d'occupazione ne beneficiano, mentre l'URSS ed i suoi alleati dell'Europa dell'Est rifiutano l'aiuto americano. Il rifiuto sovietico riguarda anche la zona sovietica d'occupazione in Germania.

Il 18 giugno 1948, per far uscire l'economia tedesca dal marasma generato dalla scomparsa del vecchio *Reichsmark*, una nuova moneta è introdotta nelle tre zone occidentali d'occupazione, così come nei settori americano, britannico e francese di Berlino. L'URSS risponde a questa misura bloccando, dal 20 giugno 1948, gli accessi a Berlino Ovest. Sotto la guida degli Stati Uniti, gli alleati occidentali raccolgono la sfida creando un ponte aereo che, con sorpresa generale, permetterà di assicurare il rifornimento di Berlino Ovest.

Il 5 maggio 1949 è proclamata la Repubblica federale della Germania che riunisce il territorio delle tre zone occidentali d'occupazione. Berlino Ovest non fa parte formalmente della Repubblica federale. L'11 maggio 1949, l'URSS leva il blocco di Berlino.

Il 7 ottobre 1949, infine, è proclamata la Repubblica democratica tedesca nella zona d'occupazione sovietica. L'URSS considera che il settore di Berlino da essa controllato faccia parte della Repubblica democratica tedesca, di cui diviene la capitale.

Così la Germania si trova divisa in due Stati rivali che s'impregnano in una guerra





70. Germania, senza data. Il muro di Berlino.
© Arne Bru (CICR/CID, V P HIST-E-03667)

Il Congresso del centenario della Croce Rossa internazionale (Ginevra, 1963)

La nascita della Croce Rossa

Il 17 febbraio del 1863, cinque cittadini di Ginevra – Henry Dunant, Gustave Moynier, il generale Dufour ed i dottori Louis Appia e Théodore Maunoir – si riuniscono per studiare i mezzi per dare attuazione alle idee espresse da Henry Dunant nel suo libro *Un ricordo di Solferino*. Subito decidono di costituirsi in un «Comitato internazionale permanente», che prenderà presto il nome di Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Sei mesi più tardi, il Comitato Internazionale convoca una conferenza che riunisce medici militari, ufficiali dell'intendenza e filantropi rinomati. Riunita a Ginevra, nel Palazzo dell'Ateneo, dal 26 al 29 ottobre 1863, la Conferenza adotta dieci risoluzioni che formano la base delle Società di soccorso ai feriti la cui nascita Dunant aveva auspicato e di cui la Conferenza preconizza la creazione in tutti i paesi. Queste società prenderanno presto il nome di Società nazionali della Croce Rossa o, più tardi, della Mezzaluna Rossa¹.

¹ La storia della fondazione della Croce Rossa è conosciuta molto bene e la letteratura che gli è attribuita è abbondante. Si può far riferimento alle testimonianze ed ai lavori seguenti: J. Henry DUNANT, *Un Souvenir de Solferino*. Tipografia Jules-Guillaume Fick. Ginevra, 1862, numerose riedizioni (Ristampa anastatica, Institut Henry Dunant & Slatkine Reprints, Ginevra, 1980). Vedi anche edizioni italiane: H. DUNANT, "Un Souvenir de Solferino" Prima Versione italiana. Traduzione di L. Zanetti. A cura di F. Caponi, G. Ceci, R. Ottaviani e P. Vanni. *Quaderni H. Dunant*. Fondazione G. Ronchi e Uff. Storico CRI Com. Reg. Toscano Ed. Firenze, 2009. DUNANT H. (2009) "Un Souvenir de Solferino". Edizione critica italiana a cura di C. Cipolla e P. Vanni. Franco Angeli Ed. Milano. P. VANNI, R. OTTAVIANI, D. VANNI, M.G. BACCOLO e C. CIPOLLA (2006) "Solferino oggi: riscrivere Dunant". *Atti del 1° Convegno di Storia della Sanità Militare*, 8-9 novembre 2003 a cura dell'Ufficio storico della CRI-Regione toscana, 2006 pp. 225-227. Jean-François PITTELOUD (ed.), *Procès-verbaux des séances du Comité international de la Croix-Rouge, 17 février 1863 - 28 août 1914*, CICR - Società Henry Dunant. Ginevra, 1999, 857 pagine. Alexis FRANÇOIS, *Le berceau de la Croix-Rouge*, Librairie A. Jullien e Librairie Édouard Champion. Ginevra e Parigi, 1918. Pierre BOISSIER, *De Solferino à Tsoushima, Histoire du Comité international de la Croix-Rouge*, Librairie Plon. Parigi, 1963 (ristampa anastatica, Istituto Henry Dunant. Ginevra, 1978), pp. 7-165. Traduzione italiana P. BOISSIER, *Da Solferino a Tsoushima – Storia del Comitato Internazionale della Croce Rossa*, a cura di R. Ottaviani e P. Vanni. Ed. Tassinari Firenze, 2014. *De l'utopie à la réalité, Actes du Colloque Henry Dunant tenu à Genève au palais de l'Athénée et à la chapelle de l'Oratoire les 3, 4 et 5 mai 1985*, pubblicato da Roger DURAND con la collaborazione di Jean-Daniel CANDAU. Società Henry Dunant. Ginevra, 1988.

Conclusioni

Che bilancio si può trarre dall'azione del CICR nel corso degli anni che vanno dall'insurrezione ungherese dell'ottobre 1956 fino alla Ventesima Conferenza internazionale della Croce Rossa, riunita a Vienna nell'ottobre del 1965? Questa è la domanda che è opportuno considerare prima di chiudere questa storia del CICR nel corso di questo decennio, momento culminante in piena guerra fredda.

L'ombra della guerra fredda

Questi dieci anni sono trascorsi all'ombra sempre presente della guerra fredda. Dopo il «disgelo» seguito alla morte di Stalin che non era sopravvissuto alla crisi dell'autunno 1956, si assiste, infatti, ad un aggravarsi del confronto tra il blocco sovietico e l'Occidente, che si manifesta in particolare in successive crisi e nell'accelerazione della corsa verso gli armamenti nucleari. Che sia a proposito di Berlino, della Corea, dello stretto di Formosa, del sud est asiatico o di Cuba, il mondo vive sotto la minaccia permanente di una crisi capace di sfociare in una guerra nucleare contro la quale non esiste protezione efficace e che potrebbe comportare anche la fine della civiltà.

La guerra fredda susciterà nel corso di questi dieci anni le due crisi più gravi che l'umanità abbia attraversato dalla fine della Seconda Guerra mondiale, le sue due «settimane di verità», per richiamare l'espressione del celebre storico André Fontaine: la crisi dell'autunno 1956, caratterizzata nello stesso tempo dall'insurrezione ungherese e dal conflitto di Suez, e la crisi dei missili di Cuba nell'ottobre 1962¹. Dopo questa ultima crisi, si assiste ad una relativa calma che porta alla firma, il 5 agosto 1963, del Trattato per il bando degli esperimenti di armi nucleari nell'atmosfera.

Consapevoli del rischio che avevano corso e che avevano fatto correre all'umanità durante la crisi dei missili di Cuba, mai più gli Stati Uniti e l'URSS si lasceranno coinvolgere in una nuova crisi suscettibile di sfociare in una guerra nucleare.

Questa atmosfera di scontro permanente tra l'Oriente e l'Occidente peserà su tutte le attività del CICR, sia che si tratti di sue operazioni sul teatro dei conflitti,

¹ André FONTAINE, *Histoire de la guerre froide*. Paris Librairie Fayard. 1967, vol. II, pp. 236-282 e 483-514.

Indice delle persone e dei luoghi

- Abbas, Ferhat, 179, 199, 208-209, 215
Abdallah (principe), 538
Abdallah al-Sallal, 525, 533
Abdallah ibn al Hasan, 551, 616
Addis Abeba, 310
Aden, 525, 528, 534, 553
Adenauer, Konrad, 32, 166
Adoula, Cyrille, 283
Afghanistan, 603
Africa centrale (Federazione dell'), vedi anche Rhodesia e Nyasaland, 271
Africa del Sud, vedi anche Unione sudafricana, 174
Agramonte, Roberto, 349, 350-351, 356
Ahmad (imam), 525, 527
Ahmad al Seari, 551, 616
Aia, vedi L'Aia
Ait Ahmed, Hocine, 178, 197
Aix (isola), 197
Akkar, 422
Aksai i Chin, 409
al-Ariani, Abd al-Rahman, 528
al-Badr, Muhammad, 525, 527, 529-530, 540
Albania, 126, 580, 582, 585, 596, 603
Alberto del Belgio (principe), 286
Alberville, 277
Albuquerque, Alfonso di, 333
Alessandria, 102
Algeri, 175, 177-180, 195-196, 198, 205, 209-210, 213, 215-218, 220, 390, 614
Algeria, 14, 19, 33, 43, 60, 77-79, 91-92, 96, 122, 173-188, 190-206, 209, 210-211, 213-220, 223, 225, 230, 264, 267-268, 280, 323, 332, 336, 449, 510, 557, 559, 580, 603, 611, 613-614, 619
Alleg, Henri 210
al-Sallal, Abdallah, 525, 533
Alsazia, 223
Alto Volta, 510, 580
Amburgo, 519
Ammann, Charles, 286, 288
Ammos, Pekky, 252
Amrit Kaur, Rajkumari, 115-120, 124, 126, 463, 516
Angola, 281, 330
Angst, Hans, 143-144
Ankara, 242
Annam, 377-378
Annan, Kofi, 106, 589
Appia, Louis, 505
Aqaba, 93
Arabia Saudita, 419, 503, 527-530, 533-534, 539, 546-547, 580, 622
Aref, Abd al-Salam, 425
Argentina, 124, 289, 414, 580, 603
Arolsen, 20, 45, 131, 158, 167, 269, 294, 519, 613
Arunachal Pradesh, 407
Asmara, 533
Assam, 407, 409-411, 615
Assia, 131
Assuan, 92
Atene, 351-352, 478, 499, 534, 554
Attlee, Clement, 31
Aurès, 178
Auschwitz, 163
Australia, 102, 133, 289, 365, 435, 510, 580, 603
Austria, 32, 51, 55, 58, 60, 73, 75, 288, 365, 460-461, 571, 580-581, 613

Indice

Prefazione all'edizione italiana di Francois Bugnion	7
Presentazione all'edizione italiana di Francesco Caponi	9
Premessa di Raimonda Ottaviani	11
Prefazione di Jakob Kellenberger	13
Ringraziamenti	17
Ringraziamenti dell'edizione italiana	18
Abbreviazioni	19
Introduzione	21
Il CICR alle soglie degli anni 1956-1965	21
Mandato e principi d'azione	22
Le basi dell'azione	26
Disordini interni, tensioni interne e protezione dei detenuti politici	30
Il quadro dell'azione: guerra fredda e decolonizzazione	31
Il CICR nello scacchiere internazionale	34
Le relazioni con l'Unione Sovietica e con i suoi alleati	35
Il CICR in seno alla Croce Rossa internazionale	37
Il CICR e le Nazioni Unite	40
L'organizzazione e gli uomini	40
I mezzi d'azione	45
Fonti	47
Membri del Comitato internazionale della Croce Rossa nel gennaio 1956	49
Membri del Comitato internazionale della Croce Rossa nominati tra il gennaio 1956 e il dicembre 1965	50
Membri della direzione del CICR nel gennaio 1956	50
<i>PARTE PRIMA</i>	
LA CRISI DELL'AUTUNNO 1956 E LA XIX CONFERENZA INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA	51
Ungheria (1956-1957)	53
Basi dell'azione del CICR	59
Invio di soccorsi e di delegati	59
Appello ai combattenti	62

La caduta di Budapest	63
L'azione prosegue da Vienna	65
Conclusione degli accordi con la Croce Rossa ungherese, poi con le Nazioni Unite	67
Sviluppo dell'azione di soccorso del CICR in Ungheria	71
La sorte dei combattenti catturati e dei detenuti politici	76
L'azione in favore dei rifugiati	80
Conclusione	82
Suez (1956-1957)	89
I delegati del CICR nel Vicino Oriente	93
Appello ai belligeranti	94
Presca dei contatti con le autorità israeliane ed egiziane	96
Invio di soccorsi in Egitto	96
Visita dei prigionieri di guerra in Israele e dei civili nei territori occupati	97
Rimpatrio dei feriti gravi egiziani	97
Sviluppo dell'azione in Egitto	97
Rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra nelle mani israeliane ed egiziane	98
Soccorso a favore della popolazione di Porto Said	100
Soccorso in favore degli Ebrei residenti in Egitto	100
Proseguimento dell'azione in Israele	103
Il CICR come eventuale sostituto delle Potenze protettrici	103
La Forza di Emergenza delle Nazioni Unite e le Convenzioni di Ginevra	105
Conclusione	107
La XIX Conferenza Internazionale della Croce Rossa (Nuova Delhi, 28 ottobre-7 novembre 1957)	109
Apertura della conferenza	115
Le prime sedute plenarie	116
I lavori delle tre commissioni della Conferenza	120
Le ultime sedute plenarie	123
Conclusione	126
 <i>PARTE SECONDA</i>	
LE CONSEGUENZE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE	129
 Il rimpatrio dei Coreani residenti in Giappone (1955-1967)	133
La situazione dei Coreani in Giappone	133
L'azione del CICR	138
Missione nella Corea del Nord, in Cina, in Giappone e nella Corea del Sud	140
Il CICR decide di partecipare alla procedura di rimpatrio dei Coreani residenti in Giappone	141
La Conferenza di Nuova Delhi e la liberazione dei Giapponesi internati nella Corea del Sud e dei Coreani internati in Giappone	143
Conclusione	160

Le vittime degli esperimenti pseudo-medici nei campi di concentramento tedeschi (1960-1972)	163
Gli esperimenti pseudo-medici	163
L'azione del CICR	165
Conclusione	170
<i>PARTE TERZA</i>	
I CONFLITTI DELLA DECOLONIZZAZIONE	173
La Guerra di Algeria (1954-1962)	175
Dall'insurrezione all'indipendenza	175
L'azione del CICR	181
Le prime missioni in Algeria e in Marocco	186
Le iniziative presso le autorità francesi e presso i rappresentanti dell'insurrezione	187
Nuove missioni in Algeria (1957-1958)	195
Violazioni delle Convenzioni di Ginevra	205
Conclusione	217
Biserta (1961)	223
Una base navale contestata	225
L'azione del CICR	226
Conclusione	232
Cipro (1955-1965)	233
La lotta contro la dominazione britannica e gli scontri tra le comunità	233
L'azione del CICR	237
Conclusione	256
Kenya (1956-1957)	259
La rivolta dei Mau Mau	261
L'azione del CICR	262
Conclusione	269
Rhodesia e Nyasaland (1959-1964)	271
Una federazione contestata	271
L'azione del CICR: visite ai detenuti politici	275
Conclusione	276
Congo (1960-1965)	277
Il cammino verso l'indipendenza	280
Dall'indipendenza alla guerra civile	281
L'azione del CICR	285
Conclusione	312

Ruanda e Burundi (1960-1966)	315
La guerra tra gli Hutu e i Tutsi	315
L'azione del CICR	318
Conclusione	321
L'Africa equatoriale e meridionale (1960-1965)	323
Una missione di valutazione	323
Apertura di una delegazione generale per L'Africa equatoriale e meridionale	329
Conclusione	331
Goa (1961)	333
Una colonia portoghese in India	333
L'azione del CICR	335
Conclusione	338
<i>PARTE QUARTA</i>	
I CONFLITTI DERIVANTI DALLA GUERRA FREDDA	339
L'azione del CICR a Cuba: dalla rivoluzione cubana al caso della baia dei Porci (1958-1962)	341
La rivoluzione di Fidel Castro	343
L'azione del CICR	344
Conclusione	355
Il Laos (1960-1962)	357
Dagli accordi di Ginevra sull'Indocina al trattato sulla neutralizzazione del Laos	359
L'azione del CICR	362
Conclusione	373
Il Vietnam (1957-1965)	375
A nord e a sud del 17° parallelo	378
L'azione del CICR	381
Conclusione	403
Il conflitto sino-indiano (1962-1963)	407
Guerra sull'Himalaya	407
L'azione del CICR	409
Conclusione	412
<i>PARTE QUINTA</i>	
GUERRE CIVILI, DISORDINI INTERNI E PROTEZIONE DEI DETENUTI POLITICI	413
Il Libano (1958)	417
Un paese lacerato	417
L'azione del CICR	420
Conclusione	423

L'Iraq (1959)	425
L'esercito prende il potere	425
L'azione del CICR: il fallimento di due missioni	427
Conclusione	428
L'Indonesia (1957-1965)	429
Una rivolta sedata e due conflitti internazionali	432
L'azione del CICR	432
Conclusione	438
L'Irlanda (1957-1961)	439
L'origine di una divisione	439
I primi interventi del CICR	441
Intensificazione degli attentati dopo la Seconda Guerra mondiale	441
L'azione del CICR: missione nella Repubblica d'Irlanda	442
Conclusione	445
La riflessione dottrinale e la Commissione di esperti del 1962	447
Le riflessioni interne e lo sviluppo di una dottrina	447
La Commissione di esperti incaricata di esaminare la questione dell'aiuto alle vittime dei conflitti interni	448
Le discussioni interne dal 1963 al 1965 e l'adozione di una posizione dottrinale	450
 <i>PARTE SESTA</i>	
DAL MURO DI BERLINO ALLA CRISI DEI MISSILI DI CUBA	451
La Germania del muro (1957-1965)	453
Un paese diviso	453
L'azione del CICR	456
Conclusione	461
Il Consiglio dei delegati – Praga (1961)	463
Una riunione eccezionale	463
Apertura del Consiglio dei delegati	464
I principi fondamentali della Croce Rossa	465
La collaborazione delle Società nazionali con la protezione civile	471
Conclusione	472
La crisi dei missili di Cuba (1962)	473
La minaccia di una terza guerra mondiale	473
L'azione del CICR	480
La deliberazione dell'Assemblea del CICR	485
Dopo la tempesta	495
Conclusione	496

PARTE SETTIMA

DAL CONGRESSO DEL CENTENARIO ALLA XX CONFERENZA INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA	503
Il Congresso del centenario della Croce Rossa internazionale (Ginevra, 1963)	505
La nascita della Croce Rossa	
Il rinvio della XX Conferenza internazionale della Croce Rossa	506
Le cerimonie della commemorazione	510
Il Congresso del centenario	512
L'applicazione delle Convenzioni di Ginevra da parte delle forze d'emergenza delle Nazioni Unite	513
La Croce Rossa fattore di pace nel mondo	515
Altre risoluzioni	518
Il Premio Nobel per la Pace	519
Conclusione	522
La guerra civile dello Yemen (1962-1970)	525
Repubblica contro monarchia	525
Lo Yemen e le Convenzioni di Ginevra	528
L'azione del CICR	529
Missioni in Arabia Saudita, al nord e al sud dello Yemen	530
Conclusione	554
Il conflitto algero-marocchino (1963-1964)	557
Scontri nel Sahara	557
L'azione del CICR	557
Conclusione	561
La Repubblica dominicana (1965)	563
Scontri tra militari	563
L'azione del CICR	565
Conclusione	569
La Ventesima Conferenza internazionale della Croce Rossa (Vienna, 2-9 ottobre 1965)	571
Verso un nuovo rinvio della XX Conferenza?	571
Quali sfide per il CICR?	576
Apertura della Conferenza	580
La prima seduta plenaria: elezioni e dibattito sulla rappresentanza della Cina	581
La seconda seduta plenaria: rapporto della Commissione generale	583
Terza seduta plenaria: esito del rapporto della Commissione generale e rapporto della Commissione sanità, lavoro sociale e gioventù	585
Quarta seduta plenaria: rapporto della Commissione del diritto internazionale umanitario	587
Conclusione	595

CONCLUSIONI	597
L'ombra della guerra fredda	597
I conflitti della decolonizzazione	600
Estensione geografica	601
Disordini interni, tensioni interne e protezione dei detenuti politici	602
Codifica e sviluppo progressivo del diritto internazionale umanitario	603
Il CICR e la questione della pace	605
La posizione del CICR sullo scacchiere internazionale	606
Il CICR all'interno della Croce Rossa internazionale	607
I mezzi di azione e gli uomini	608
Uno sguardo verso il futuro	610
INDICE DELLE PERSONE E DEI LUOGHI	613
ELENCO DELLE IMMAGINI	627